

LE REAZIONI DEI MERCATI FINANZIARI

La crisi non mette paura ai mercati

Sorpresa: lo spread cala a 200, bene Piazza Affari. I timori di Cisl e Confindustria

MAURIZIO CARUCCI
Roma

«Tutti dicevano che con la crisi sarebbe stato un disastro. E invece lo spread cala, la Borsa cresce. Evidentemente c'è voglia di un governo che faccia, che lavori». Lo ha detto ieri Matteo Salvini ai cronisti davanti a Montecitorio. In effetti Piazza Affari ha chiuso la seduta in rialzo, poco sopra alle altre Borse europee, nel giorno delle consultazioni al Quirinale per risolvere la crisi di governo. L'indice Ftse Mib ha guadagnato l'1,77% a 20.847 punti, favorito dal calo dello spread tra Btp e Bund a quota 200 punti. Il mercato, in pratica, ha scommesso sulla possibilità che si possa formare un nuovo esecutivo capace di affrontare la questione della manovra per il 2020 senza creare ten-

sioni con Bruxelles scongiurando la prospettiva di elezioni anticipate. Intanto dal Meeting di Rimini la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan ha riposto la sua fiducia nel capo dello Stato: «Ci affidiamo all'unico porto sicuro che vediamo e che sono le mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: sono convinta che con la sua esperienza, con la sua professionalità e con la sua saggezza sarà in grado di portare fuori il Paese da questa crisi». «Una crisi che sarà molto particolare – spiega la sindacalista – specialmente per i tanti lavoratori coinvolti nelle crisi industriali e che non hanno trovato in quest'ultimo anno alcuna soluzione al tavolo del ministro dello Sviluppo economico Di Maio». «Alle vecchie crisi – ricorda Furlan – se ne sono aggiunte altre, tutte con una identica caratteristica: niente risposte, anzi rimettendo persino in discussione percorsi chiari come quello aperto sull'Il-

va, per non parlare della Whirlpool, del Mercatone, di Alitalia». «Occorre serietà, per darsi un governo autorevole, che abbia un programma vero, in discontinuità rispetto al passato – chiede la leader della Cisl -. Non possiamo continuare a essere un Paese a crescita zero, abbiamo perduto tanti punti di Pil e di produzione industriale, per una crisi economica che è stata devastante per il lavoro. Sembrava che iniziassimo ad avere qualche segno "+", ma la politica economica del governo appena trascorso ha riportato il Paese a crescita zero: questo non è accettabile. C'è bisogno di cambiamento e di cambiamento vero». Secondo il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia – sempre da Rimini – «serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita, che sono state al centro delle cinque convocazioni» delle parti sociali «prima della crisi di governo in cui molte delle parti sociali convergevano su alcuni

punti, ossia la riduzione delle tasse sul lavoro, una grande dotazione infrastrutturale e il salario minimo, che non è una critica ma bisogna collegarlo ai contratti di rappresentanza». «Si dovrebbe partire da un metodo: capire per ogni provvedimento quali sono gli effetti sull'economia reale: abbiamo una emergenza occupazionale al Sud che si avvia a essere una emergenza anche al Nord. Abbiamo necessità – aggiunge il leader degli industriali – di affrontare queste cose in una logica di equilibrio tra sviluppo e consenso. Questi elementi sono determinati: serve una grande dotazione infrastrutturale in chiave italiana, una proposta in chiave europea di una grande dotazione infrastrutturale transnazionale. Serve una attenzione ai giovani che sono esclusi dalla società italiana».



Giovanni TOTI
Leader di "Cambiamo"

«Chi sta con chi, ma soprattutto per fare cosa? Non ho ancora capito le priorità dei partiti che dialogano per fare il nuovo governo "da laboratorio"».



Mario ADINOLFI
Presidente Popolo della Famiglia

«Si rincorrono formule ridicole, ma alcune cose vanno assolutamente fatte. E la prima è una legge proporzionale pura con premio di coalizione»



Annamaria Furlan e Vincenzo Boccia / LaPresse

